

al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
 Direzione Generale valutazioni ambientali
va@pec.mite.gov.it
va-5@mite.gov.it

OGGETTO: Progetto di un impianto eolico denominato "Macchialupo", costituito da 10 aerogeneratori da 6,2 MW, per una potenza complessiva di 62 MW, da realizzarsi nei comuni di Lacedonia (AV), Aquilonia (AV), Monteverde (AV), Scampitella (AV), Sant'Agata di Puglia (FG), Rocchetta Sant'Antonio (FG).

Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR) 10263 – OSSERVAZIONI

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di: Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)
 – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il Sottoscritto

Gerardo Troncone,

in qualità di Presidente del
 Gruppo Archeologico Irpino APS-ETS, C.F. 92073110642,

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al progetto menzionato

IMPATTI CUMULATIVI

Di seguito le distanze degli aerogeneratori in progetto da elementi imprescindibili ai fini della valutazione ambientale e paesaggistica, al netto delle opere civili quali, ad esempio, le piazzole per la manutenzione dell'impianto e per la fase di cantiere

aerogeneratore	distanza in metri	Area d'interesse
LAC 1	570 < 850	Distanza minima da altro aerogeneratore su direzione prevalente del vento
	0	Uso civico
	0	Zona Ripopolamento e cattura
	440	Zona A carta Vulnerabilità ATO Calore-Irpino
	4.680	Parco Regionale
	0	Parco Nazionale
	160,6	Acque pubbliche

	1.194	Locazione Turistica Domus Incantada
	1.450	Centro Turistico Sportivo L'Arcobaleno

aerogeneratore	distanza in metri	Area d'interesse
AQ 3	180 < 850	Distanza minima da altro aerogeneratore su direzione prevalente del vento
	27	Bosco Montarcangelo – Demanio comunale
	0	Uso civico
	2282	ABBAZIA DI S.VITO (Aquilonia) cod. BIC 213984
	2922	Aquilonia vecchia Carbonara cod. 38034981500916765
	0	Parco Nazionale
	223,44	Acque pubbliche
	0	Uso Civico
	547	Locazione Turistica Domus Incantada
	1.529	Centro Turistico Sportivo L'Arcobaleno
	1.700	La Terrazza delle Janare ristorante e BeB

aerogeneratore	distanza in metri	Area d'interesse
AQ 4	57	Bosco Montarcangelo
	0	Zona Ripopolamento e cattura
	0	Uso civico
	2802	Aquilonia vecchia Carbonara 38034981500916765
	2623	ABBAZIA DI S.VITO (Aquilonia) 213984
	0	Parco Nazionale
	----	Acque pubbliche
	833	Fontanino ex SS 87
	770	Centro Turistico Sportivo L'Arcobaleno
	da 600 a 1.000	15-20 tra abitazioni private e attività agro-pastorali-ricettive
	593,50	Locazione Turistica Domus Incantada
	990	La Terrazza delle Janare ristorante e BeB

aerogeneratore	distanza in metri	Area d'interesse
AQ 5	570	ZSC IT8040008 Lago di S.Pietro – Aquilaverde

	0	Zona Ripopolamento e cattura
	544 < 850	da altro aerogeneratore su direzione prevalente del vento
	0	Zona A carta Vulnerabilità ATO Calore-Irpino
	4.400	Parco Regionale
	0	Parco Nazionale
	-----	Acque pubbliche
	1.000	Locazione Turistica Domus Incantada

aerogeneratore	distanza in metri	Area d'interesse
MONT 7	0	Uso civico
	529 < 850	da altro aerogeneratore su direzione prevalente del vento
	173,5	Acque pubbliche

aerogeneratore	distanza in metri	Area d'interesse
MONT 10	1285 < 1320	Centro abitato di Monteverde cod. 37908221500916711
	1322	Castello Baronale di Monteverde (AV) cod 199718
	200	
	100	Stazione di Posta Lacedonia – Melfi Via Herculea
	572	abitazione

aerogeneratore	distanza in metri	Area d'interesse
MONT 9	335	ZSC IT8040008 Lago di S.Pietro – Aquilaverde
	544 < 850	da altro aerogeneratore su direzione prevalente del vento
	0	Parco Nazionale

aerogeneratore	distanza in metri	Area d'interesse
WTG P7	854	SIC IT8020009 Pendici Meridionali del Monte Mutria
	0	Zona C carta Vulnerabilità ATO Calore-Irpino
	0	Parco Nazionale

CARBONARA

A meno di due chilometri di distanza dal centro di Aquilonia Nuova è ubicato il Borgo Centro Antico di Carbonara.

Si tratta di un Borgo abbandonato progressivamente a seguito del sisma del 1930 (Terremoto del Vulture) quando si decretò l'abbandono del sito a vantaggio della nuova Aquilonia.

All'interno del Borgo sono presenti un Parco Archeologico di grandi dimensioni, che presenta ancora intatto il tessuto urbano, una fontana settecentesca con abbeveratoi e lavatoi, il Museo delle Città Itineranti, il Palazzo della famiglia Vitale.

Nel Parco archeologico, oltre alle rovine della chiesa madre e alla bellissima pavimentazione di Piazza Municipio, dove sorgevano le due chiese (S. Giovanni e l'Immacolata), il Municipio, la Pretura, il Monte Frumentario e le Carceri, si possono ammirare anche i resti di antichi palazzi (De Feo, Cerulli, Giurazzi).

La Piazza, ricomposta con le quinte dei palazzi e delle chiese, è utilizzata come contenitore di concerti di musiche e canti tradizionali, di rappresentazione rituali e teatrali e di rievocazioni storiche.

Al di là del perimetro urbano abbandonato vi è la chiesa extramoenia della Maddalena.

L'ABBAZIA DI SAN VITO

Ubicata ad ovest del paese, la Chiesa o Abbazia di S. Vito trarrebbe le sue origini nella metà del XIII secolo, anche se numerosi interventi successivi hanno inciso significativamente sulla struttura originaria. L'edificio religioso presenta una facciata a capanna, caratterizzata da un portale squadrato, con architrave centrale, su cui insiste un'ampia finestra rettangolare. Lateralmente, la Chiesa presenta possenti contrafforti. Affianca la Chiesa, una imponente Torre campanaria, che si sviluppa su tre distinti livelli, terminando con una cuspide piramidale.

All'interno, tra le varie opere d'arte si segnalano alcune tele interessanti e sculture varie. La Chiesa o Abbazia di San Vito Di fronte alla Chiesa di S. Vito, in discesa, si sviluppa uno spazio verde.

Sul lato sinistro, si erge maestosa una quercia secolare. In posizione centrale, a chiudere tale spazio, si trova una croce in metallo su una base in pietra.

IL CASTELLO E BORGO MEDIEVALE DI MONTEVERDE

Il castello di Monteverde domina la valle attraversata dai due fiumi Ofanto e Osento.

Le prime notizie certe sulla sua esistenza si hanno da una pergamena risalente all'897.

Delle famiglie nobili che vi hanno dimorato, i Grimaldi di Monaco sono la principale, oltre, ovviamente, a quella che ha dato il nome all'edificio.

Il castello, assieme al territorio di Monteverde e altri feudi, fu donato nel 1532 dall'imperatore a Onorato I Grimaldi, principe di Monaco, in cambio della fedeltà sua e dei suoi successori.

La struttura conserva ancora l'originaria forma trapezoidale che, nel corso dell'epoca medioevale, fu completata con l'aggiunta di quattro torri angolari, di cui due cilindriche e due quadrate.

Fu anche successivamente restaurato, tra il XV e il XVI secolo, senza che comunque ne venisse modificato l'impianto originario.

Nella descrizione del 1693 ad opera di Antonio Galluccio si legge "dal detto Castello per essere posto nella maggiore altezza della città, si gode la veduta della terra di Carbonara, della città di Melfi, con tutte le montagne e colline, che lì sono all'incontro, e parte della Puglia, sino alla marina di Manfredonia" Fu ricostruito nel 1851, in seguito al terremoto che lo distrusse, senza alterarne la preesistente.

Sono ancora visibili le feritoie e le finestre rettangolari mentre, all'interno, si trova una cappella che conserva un altare, un'acquasantiera e alcuni affreschi.

La ristrutturazione recente del Castello comprende l'installazione del museo multimediale permanente "MiGra", imperniato sul ruolo della donna nella civiltà contadina.

Il proponente basa il progetto sull'omettere l'esistenza di Beni culturali e sulla necessità di valutare l'Impatto ambientale, limitandosi a considerare l'Area di intervento intesa come Area della installazione e del cantiere.

Ma anche considerando questa semplificazione inappropriata e riduttiva, il proponente OMETTE DI CONSIDERARE il Borgo medievale di Monteverde con il suo Castello e il borgo abbandonato di Aquilonia Vecchia – Carbonara quali elementi centrali caratterizzanti il paesaggio identitario complessivo di un territorio che affaccia sulla valle dell'Osento con l'area SIC ZSC del Lago di S.Pietro – Aquilaverde già Rotta migratoria e sito di nidificazione della rara cicogna nera (*ciconia nigra*) In Italia la cicogna nera è una specie rara (categoria Lista Rossa IUCN – Vulnerabile): dopo anni di assenza è tornata a nidificare nel 1994 in Piemonte (nel parco naturale del Monte Fenera) per poi ricolonizzare anche Calabria (1997), Basilicata (2000) e Lazio (2002) e Campania (Monteverde, 2010) e su Montarcangelo (ultimo rilievo dell'Alta Irpinia ricoperto da un bosco autoctono non circondato da impianti eolici).

Territorio che intrinsecamente ha spiccate vocazioni culturali e turistiche conosciute in tutto il mondo, facilmente verificabili e del tutto incompatibili con la trasformazione in "paesaggio energetico" ma delle quali il proponente non fa assolutamente menzione; a solo titolo di esempio: dal 22 ottobre 2013, Monteverde è entrato ufficialmente a far parte de' "I borghi più belli d'Italia", un club che raccoglie piccoli centri italiani di spiccato interesse artistico e storico e, nell'edizione 2015 del programma televisivo Kilimangiaro realizzato da RAI3, si è classificato SECONDO in Italia.

Dal 2006 al 2015 ha organizzato il Grande Spettacolo dell'Acqua che ha visto annualmente la presenza di 60.000 persone. L'evento è stato riconosciuto con Delibera della Giunta Regionale della Campania, n° 222 del 26 aprile 2017, di rilevante interesse pubblico.

Attualmente il Comune intende riproporre l'evento del Grande Spettacolo dell'Acqua nell'area di attrazione turistica già identificata nel PUC approvato nel 2015.

IMPATTO VISIVO E FOTOINSERIMENTI

Secondo l'Allegato 4 del D.M. 10 settembre 2010 "L'impatto visivo è uno degli impatti considerati più rilevanti fra quelli derivanti dalla realizzazione di un campo eolico.

Gli aerogeneratori sono infatti visibili in qualsiasi contesto territoriale, con modalità differenti in relazione alle caratteristiche degli impianti ed alla loro disposizione, alla orografia, alla densità abitativa ed alle condizioni atmosferiche". Inoltre, «Un'analisi del paesaggio mirata alla valutazione del rapporto fra l'impianto e la preesistenza dei luoghi costituisce elemento fondante per l'attivazione di buone pratiche di progettazione [...]». Viene in particolare precisato che "L'analisi dell'interferenza visiva passa inoltre per i seguenti punti: a) definizione del bacino visivo dell'impianto eolico, cioè della porzione di territorio interessato costituito dall'insieme dei punti di vista da cui l'impianto è chiaramente visibile. Gli elaborati devono curare in particolare le analisi relative al suddetto ambito evidenziando le modifiche apportate e mostrando la coerenza delle soluzioni rispetto ad esso. Tale analisi dovrà essere riportata su un supporto cartografico alla scala opportuna, con indicati i punti utilizzati per la predisposizione della documentazione fotografica individuando la zona di influenza visiva e le relazioni di intervisibilità dell'intervento proposto; b) ricognizione dei centri abitati e dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore, documentando fotograficamente l'interferenza con le nuove strutture [...]". Il punto e) del par. 3.2 prevede che, ai fini del corretto

inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti eolici, "si dovrà esaminare l'effetto visivo provocato da un'alta densità di aerogeneratori relativi ad un singolo parco eolico o a parchi eolici adiacenti; tale effetto deve essere in particolare esaminato e attenuato rispetto ai punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, di cui all'articolo 136, comma 1, lettera d), del Codice, distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore".

Nel caso di specie negli elaborati progettuali, contrariamente a quanto indicato in premessa, in nessuna delle tavole risultano presenti fotoinserimenti degli impianti previsti dal proponente rispetto all'impatto visivo provocato dall'alta densità e dalle relazioni di intervisibilità rispetto a parchi eolici adiacenti, tenuto conto che le distanze rispetto ai punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico sono inferiori ai 10 Km (distanza corrispondente a 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore, a sua volta corrispondente a m. 220)

I fotoinserimenti realizzano una simulazione fuorviante, tesa a far immaginare l'effetto ottico di pale alte 220 metri e incombenti a poca distanza dai centri abitati come minuscole silhouette poste a distanza lontanissima, in palese distorsione dell'effettivo impatto sul paesaggio e sulla veduta.

PREESISTENZE ARCHEOLOGICHE

Non è fatto alcun cenno alla nota preesistenza nell'area d'intervento di vari tracciati viari, tutti notoriamente riconducibili alla via Appia e ai suoi diverticoli, così come identificati in bibliografia dagli studi più accreditati (Lugli, Radke, Levi, Marchi, Ceraudo, Troncone, Rumiz, ecc.) e nelle varie cartografie antiche e moderne.

Nessun cenno è stato fatto alla diffusa presenza nella stessa area, in età remota occupata dal cd. "Paleolago di Atella", di numerose e diffuse testimonianze di strati archeologici che si sviluppano dal Paleolitico antico all'epoca storica, con reperti quasi ovunque reperibili in contesti cronologici precisi, e pertanto di ancor maggiore valore scientifico (gran parte dell'area registra la presenza di stratificazioni di tefra vulcanica dovuta a ben tre distinti apparati vulcanici (Vulture, Campi Flegrei e Somma-Vesuvio), circostanza affatto rarissima, che rende il territorio tutto un geotipo di rilevanza mondiale..

Numerosi sono gli studi in materia, nessuno dei quali preso in considerazione (Fedele, Forgione, Picariello, Troncone, Di Guglielmo, Livadie, Miele, Talamo, ecc.), il che conferma la superficialità dello studio preventivo.

Con riserva di fornire sugli argomenti esposti ulteriore più ampia documentazione.

